

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 28 OTTOBRE 1948

(10^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione)

« Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-1949 » (N. 104). — *Oratori*: Guarienti *relatore*, Carelli, Spezzano, Tartufoli, Lanzetta, Menghi, Piemonte, Carboni, Rocco, Oggiano, Conti, Segni *Ministro della agricoltura e delle foreste* 45

La riunione ha inizio alle ore 16,45.

Sono presenti i senatori Angelini Nicola, Bosi, Carbonari, Carelli, Conti, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Grieco, Guarienti, Lanza, Filingeri, Lanzara, Lanzetta, Menghi, Oggiano, Pallastrelli, Piemonte, Rocco, Salomone, Spezzano e Tartufoli.

A termini dell'articolo 25 del Regolamento, interviene il senatore Carboni.

Interviene anche il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Segni.

Discussione del disegno di legge: « Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-1949 » (N. 104).

GUARIENTI, *relatore*. Ritiene che il disegno di legge in discussione debba essere considerato non come un provvedimento a sè stante, ma come un atto che si ricollega con tutte quelle disposizioni che durante un ventennio vennero prese per l'incremento della produzione e la tutela del vettovagliamento.

Il sistema di stimolare la produzione granaria mediante gli ammassi venne iniziato nel 1927 con la legge che autorizzava i Consorzi agrari, ed altri Enti, anche se non legalmente costituiti, a formarli e che con speciali disposizioni obbligava gli Istituti di credito a finanziare ad un tasso limitato gli ammassi stessi, con la sola garanzia di pegno sul grano ammassato. Scopo di questa istituzione era quello di giovare a quegli agricoltori che si trovassero nella necessità di svendere il prodotto per motivi finanziari, mediante il conferimento del grano agli enti ammassatori e il conseguente immediato pagamento di un forte acconto sul prezzo ricavabile a liquidazione dell'ammasso avvenuto.

Gli agricoltori favorirono quasi da per tutto il sorgere degli ammassi ricevendo notevoli benefici, e di fronte a tale favorevole risultato il Governo del tempo, forse anche perchè vedeva delinearsi la guerra, pensò di renderli obbligatori per la totalità del prodotto, salvo il diritto dell'agricoltore di trattenerne determinati quantitativi per l'alimentazione familiare e dei salariati, per la semina, e, se non sempre, talvolta anche per uso zootecnico.

Tale provvedimento che comminava gravi pene agli inadempienti, rimase in atto fino alla produzione 1946-1947; ma se in passato l'incremento della produzione fu sensibile, questo, anche per evidenti cause di guerra, andò declinando, cosicchè, se la media del triennio 1936-1939 fu di quintali 75.539.700, nel 1945 si produssero soli quintali 41.727.000, nel 1946 quintali 61.261.910, e nel 1947 quintali 46.738.000.

Nella campagna 1948 la produzione presunta fu di quintali 61.625.000. Tale dato poggiava effettivamente su una presunzione perchè non fu resa obbligatoria alcuna denuncia da parte del produttore, il quale, allo scopo di ottenere riduzioni sulla quota di contingente assegnatagli, e in talune categorie anche per avere altri benefici, cercò di fare apparire la produzione inferiore a quella effettiva. Si può essere quindi sicuri che l'aver concessa la libertà di commercio ad una quota della produzione ha causato una più estesa coltivazione cerealicola, e può ritenersi prevedibile che la libertà completa avrebbe anche causato una ancora più larga estensione della superficie coltivata a grano e forse un miglioramento dei metodi di cultura.

Nella campagna 1947-1948 l'ammasso fu nella pratica di poco meno di 16 milioni di quintali di grano e costò allo Stato una somma che, aggiunta al prezzo medio di ammasso, fece, grosso modo, raggiungere ad esso, rapportato a quintali 4 il prezzo di mercato della quota libera. L'ammasso pertanto non ebbe funzione di calmiera, mentre impedì che le relative spese andassero a beneficio dei produttori, stimolandoli ad intensificare la cultura del grano.

A tutto ciò varrebbe la pena di aggiungere un calcolo sul costo del pane e sul suo prezzo di vendita, che in regime di libertà dovrebbe essere molto minore di quello fissato nel corrente esercizio per il pane tesserato. Non è questa affermazione gratuita perchè è noto che qualche comune ha potuto mettere in vendita pane a un prezzo di poco superiore a quello del frumento.

In ogni modo, poichè la relazione governativa fa intendere che l'attuazione dell'ammasso è condizione necessaria alla garanzia del

completo approvvigionamento nazionale, sarà opportuno approvare il disegno di legge in esame, auspicando nello stesso tempo che sia questa l'ultima campagna nella quale permangono le bardature di guerra, delle quali tutti gli agricoltori sono stanchi e che nessun giovamento recano al consumatore.

Ritiene inoltre che la Commissione dovrebbe esaminare l'opportunità di escludere dall'obbligo di ammasso le produzioni minori, e precisamente quelle che, dedotti il fabbisogno familiare e quello per le semine, risultassero non superiori a 5 quintali.

CARELLI. Rileva che, pur avendo qualche difetto, l'ammasso per contingente ha anche dei pregi. È, quindi, bene che sia mantenuto. Prega però il Ministro di rivedere le cifre, prendendo come base i quantitativi dello scorso anno, e tenendo conto delle possibilità delle singole regioni. A suo avviso in ogni modo il contingente dovrebbe essere fissato in 16 milioni di quintali.

SPEZZANO. Sarebbe favorevole all'abolizione degli ammassi, ma, data la sfiducia che ha nell'attuale indirizzo governativo, non può sostenere tale tesi. Afferma poi che il Ministro ha promesso l'abolizione totale degli ammassi.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo nega.

SPEZZANO Insiste nella sua affermazione, citando notizie apparse sulla stampa.

PRESIDENTE. Richiama l'oratore all'argomento. In ogni modo chiarisce che lo scorso anno, in un Congresso, il Ministro disse che, per provare la buona volontà degli agricoltori, avrebbe disposto la graduale riduzione del contingente di grano da ammassare, ma non che avrebbe abolito totalmente l'ammasso. Ciò invece è stato auspicato dall'Alto Commissario per l'alimentazione.

SPEZZANO. Ribadisce che il Ministro non ha tralasciato alcuna occasione per ripetere che l'ammasso del grano sarebbe stato abolito. Comunque propone di escludere dall'obbligo dell'ammasso per contingente tutti i produttori che hanno consegnato o che erano stati impegnati a consegnare un quantitativo non superiore a 10 quintali. Si arriverebbe così al contingente di 16 milioni di quintali, proposto dal senatore Carelli.

Dovrebbe, però, essere aumentato il contingente delle grandi aziende.

TARTUFOLI. Auspica che l'abolizione dell'ammasso possa realizzarsi al più presto. Ritiene comunque che l'ammasso per contingente non sia svantaggioso. Ciò premesso, si domanda se l'esenzione dall'obbligo di conferire all'ammasso per quegli agricoltori che producano non più di 10 quintali di grano non debba incidere eccessivamente su gli altri obbligati. Propone quindi che le esenzioni siano limitate al massimo a un quantitativo di 5 quintali.

LANZETTA. Si dichiara d'accordo sul mantenimento dell'ammasso, ma ritiene che siano ancora da esaminare alcune questioni di dettaglio. Afferma che si deve tenere presente la condizione di sfavore in cui si trovano i coltivatori di collina e di montagna, che mancano o difettano di mezzi meccanici. Tale situazione si risolve in un maggiore onere per i coltivatori di pianura, le cui terre, a causa di un più intenso grado di fertilità e dei più larghi investimenti di capitale, sono più produttive. Propone, quindi, di risolvere innanzi tutto la questione di principio se l'ammasso per contingente debba oppur no essere mantenuto e di rimandare ad altra riunione la decisione sulle questioni di dettaglio, per studiare una soluzione su cui sia possibile raggiungere un accordo.

MENGHI. Si dichiara d'accordo con gli altri oratori circa l'adozione dell'ammasso per contingente e propone che il contingente sia fissato in 17 milioni di quintali. Quanto alle esenzioni dall'obbligo del conferimento all'ammasso, esse dovrebbero essere stabilite per i più umili agricoltori.

PIEMONTE. Afferma che l'eventuale accettazione della proposta del senatore Spezzano potrebbe dar luogo ad inconvenienti perchè la base del sistema attuale è il catasto, che spesso è errato. Adottando invece il sistema delle dichiarazioni degli interessati, il grande numero di queste renderebbe assai difficile il controllo. Sarebbe bene quindi, per facilitare il controllo e il recupero di quantitativi non denunciati, diminuire il numero degli obbligati, elevando il limite di esenzione.

ROCCO. Ritiene una necessità morale e sociale aderire alla proposta del senatore

Spezzano. Afferma, poi, che è necessario disciplinare le funzioni delle Commissioni dotando criteri obiettivi e rigorosi onde evitare sperequazioni di trattamento. Si dovrebbe, inoltre, imporre ai Consorzi di fare gli ammassatori e non i compratori, il che è causa di disordine nei prezzi.

OGGIANO. Afferma che la legge deve tutelare ugualmente gli interessi dei cittadini, trattando nello stesso modo tutti coloro che si trovino in determinate condizioni. Non solo in collina e in montagna, ma anche in pianura vi sono terreni poco produttivi. In Sardegna, per esempio, vi sono fasce costiere la cui produttività è molto bassa. Si tenga inoltre presente che esiste una categoria di produttori che si alimenta quasi esclusivamente col grano. Per tali considerazioni propone che il limite di esenzione dall'obbligo del conferimento agli ammassi sia stabilito per un quantitativo di 15 quintali.

Inoltre l'adozione del limite suddetto si rende necessario anche per il meccanismo della legge, che non esclude la possibilità di ingiuste valutazioni contro cui non è dato rimedio. Finchè le disposizioni di legge sono chiare, il Ministro può intervenire per sanare ingiustizie; ma, quando le disposizioni di legge non sono tali, gli uffici hanno un largo campo di discrezionalità, e si può avere l'arbitrio. In questi casi, se il Ministro interviene benevolmente (non per obbligo), tutto va bene. Altrimenti il produttore, eccessivamente gravato, dovrà ad ogni costo procurarsi il grano anche se non lo ha prodotto. Perciò, mentre il contingente deve essere mantenuto, si deve anche effettuare una certa discriminazione, gravando maggiormente quelli che producono di più, ed alleggerendo il più che sia possibile i produttori minori.

CARBONI. Si preoccupa dell'eccessivo automatismo della legge, per cui il ruolo degli inadempienti viene, dopo un certo tempo, passato all'esattore. Sostiene che il potere discrezionale del Ministro, di mitigare o non fare applicare le pene, sia fissato con legge.

Non avverrà più così che i produttori, non avendo facoltà di appello contro eventuali condanne, si premuniscano, tenendosi il più basso possibile nella denuncia del prodotto.

TARTUFOLI. Circa la proposta del senatore Oggiano, fa notare che, se il limite di esenzione di 15 quintali si riferisce alla cosiddetta « quota libera », esso potrebbe essere preso in considerazione; mentre non sarebbe accettabile, se il quantitativo di 15 quintali si intendesse comprensivo anche della parte del prodotto riservata all'alimentazione familiare, perchè la differenza del numero dei componenti da famiglia a famiglia porterebbe a forti sperequazioni, a vantaggio delle famiglie meno numerose.

CARELLI. Sostiene la necessità di tener conto, nello stabilire la quota di esenzione, del carico familiare ed anche della produttività dei terreni.

SPEZZANO. Ha l'impressione che ormai l'accordo sia facile. La maggioranza è favorevole all'esenzione dei minori produttori. Rimangono, però, due tesi in contrasto: la prima, quella da lui stesso sostenuta, relativa alla proposta di esentare dall'obbligo del conferimento agli ammassi tutti coloro che nell'ultima campagna hanno consegnato o erano stati obbligati a consegnare meno di 10 quintali di grano; la seconda, quella del senatore Oggiano, che ha proposto un'esenzione delle quote libere fino a 15 quintali. Il senatore Oggiano però non ha tenuto conto che, poichè per quota di esenzione di 10 quintali si intende quella che rimane dopo detratto il quantitativo destinato all'alimentazione familiare, il limite dell'esenzione è, in realtà, superiore.

Frattanto fa formale proposta che la segale e l'orzo siano esonerati dall'ammasso.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Spezzano.

(È approvata).

CONTI. Fa presente che nelle grandi città è avvenuto che piccoli produttori sono stati sacrificati, non tanto per il prelevamento del grano, quanto per le conseguenze degli ordini di conferimento. Ha visto gente piangere perchè non poteva sostenere i prezzi disastrosi del trasporto del grano ai magazzini dell'ammasso.

Ritiene pertanto che dovrebbe essere consentito l'esonero dal conferimento.

LANZETTA. Propone che sia stabilita una determinata quota di esenzione per i coltivatori di montagna.

SPEZZANO. Fa osservare che da anni si discute sulla differenza di contingente da applicarsi fra montagna e pianura. Attuare tale differenziazione oggi che l'ammasso sta per cessare significherebbe complicare inutilmente il sistema.

MENGHI. Poichè tutti sono d'accordo sull'esenzione dei piccoli produttori, mentre vi è divergenza nella determinazione del limite, propone che:

1° che sia mantenuto l'ammasso per contingente;

2° sia fissato il contingente in 17 milioni di quintali;

3° il Ministro studi una proposta concreta che tenga conto dei desiderata espressi nella presente riunione.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Fa presente che la cosa più importante è la fissazione del contingente, che non può essere dilazionata.

C'è da osservare poi che molte delle considerazioni fatte sono accettabili dal punto di vista dei coltivatori ma non altrettanto da quello dei consumatori. Il sistema dell'ammasso per contingente è collegato col sistema del tesseramento: il primo non potrà essere abolito finchè non sarà abolito il secondo. Così pure, se si vuole diminuire il contingente, si deve tener conto del fatto che conseguentemente non si potrà aumentare il razionamento e neppure mantenerlo al livello attuale. A riprova di quanto afferma, legge alcuni dati da cui resta convalidato il timore di una persistente scarsità di grano, e ne trae la conclusione che la strada del contingente è l'unica da seguire. Quanto alla sua entità, dopo aver interpellato in proposito gli uffici tecnici della Alimentazione, si dichiara d'accordo circa la esenzione delle quote piccole: fino ai 5 quintali di « quota libera ». Ritiene che, se si rimane entro questi limiti, l'attuale razione si possa conciliare col contingente di 16 milioni di quintali teorici. In linea di attuazione pratica non sa però fino a che punto sia possibile fare tutte le differenziazioni proposte e ha il dubbio che, per arrivare ad un perfezionamento del sistema, possa essere frantumato il delicato meccanismo annonario.

Circa il problema della miscela della farina dichiara che quanto prima essa sarà abolita

e si stabilirà pertanto che la farina sia di puro grano. Anche per questo non bisogna largheggiare troppo nelle quote di esenzione, ma rimanere fermi sul contingente di 16 milioni e sull'esenzione fino a 5 quintali.

Fa presente in ogni modo che l'alimentazione necessita di un determinato quantitativo di grano e perciò dissente dal senatore Guarienti per quanto riguarda il ripristino della libertà di commercio in tale campo.

Dopo aver constatato che tutti sono d'accordo sul mantenimento dell'ammasso per contingente, dichiara che, per stabilire il quantitativo, si deve prendere a base quello dell'ultima annata, in cui si è realizzato meno dei 17 milioni di quintali stabiliti, benchè i raccolti siano stati eccezionalmente buoni ovunque, ciò che difficilmente potrà verificarsi anche nell'annata che sta per iniziarsi. Escludendo, poi, dall'ammasso la segale e l'orzo, diminuirà il quantitativo che si potrà realizzare.

Concludendo è favorevole al criterio di esentare i produttori fino a 5 quintali di « quota libera », purchè il grano che così si perde sia recuperato sulle grandi aziende. Ritiene poi che il contingente debba essere fissato in 16 milioni di quintali.

SPEZZANO. Insiste nel chiedere l'esonero fino a 10 o almeno fino a 8 quintali. Ciò non gli sembra impossibile; infatti, il grano che così non affluirebbe all'ammasso non sarebbe più di un milione e trenta mila ma di un milione e seicentomila quintali, con una differenza di cinquecento settantamila quintali, quantitativo che può divenire trascurabile se si considera che non dobbiamo di ciò rendere conto agli Stati Uniti perchè non tutto il grano viene da quel Paese; per esempio dall'Argentina si importano 10 milioni di quintali. In

secondo luogo, se si rivedesse accuratamente il numero dei tesserati, si potrebbe forse compensare ampiamente la perdita per l'ammasso con una corrispondente diminuzione del fabbisogno. Cita in proposito quanto accadde in un paese di 19.000 abitanti, in cui vennero contate 20.000 tessere.

Afferma che bisogna dare ai piccoli coltivatori la sensazione di andare incontro alle loro esigenze. Insiste pertanto sulla esenzione delle quote libere almeno fino a 8 quintali.

CARELLI. Propone di non esonerare dall'ammasso le famiglie che abbiano un piccolo numero di persone a carico: ad esempio non più di tre.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta di esonerare dall'obbligo della consegna i produttori che, nella decorsa campagna 1947-1948, hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore ai cinque quintali.

(È approvata).

MENGHI. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Commissione permanente della Agricoltura e alimentazione del Senato invita il Ministro a tenere presenti nella graduazione delle esenzioni per il conferimento all'ammasso i notevoli sacrifici finanziari e di lavoro, affrontati dalle Cooperative agricole, che ebbero la concessione delle terre incolte per i decreti-legge Gullo e Segni ».

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dà incarico al senatore Salomone di redigere, d'accordo col Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il testo definitivo dell'articolo.

(Così rimane stabilito).

La riunione termina alle ore 19.